

VMS
AMS

Verband der Museen der Schweiz
Association des musées suisses
Associazione dei musei svizzeri




I musei e il patrimonio immateriale

In dialogo con i portatori di tradizioni

Norme e standard – Raccomandazioni dell'AMS 2023





 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Il presente opuscolo è stato finanziato dall'Ufficio federale della cultura nell'ambito di un progetto plurimo di promozione del patrimonio culturale immateriale.

Colophon Autore: Cornelia Meyer | Beratung: Nora Baur, Daniel Furter, Régis Huguenin-Dumittan, Saskia Klaassen Naegeli, Stefan Koslowski, Marc Limat, Gaëtan Morard, Isabelle Raboud-Schüle, Moreno Raselli, Anton Reisacher, Therese Schaltenbrand, Tamara Suter, Adélaïde Zeyer | p. 7 si basa sulle pagine 74/75 della pubblicazione *Museums and Intangible Cultural Heritage: Towards a Third Space in the Heritage Sector, 2020* | Redazione: Anne-Laure Jean, Gianna A. Mina | Direzione progetto: Katharina Korsunsky | Traduzione: Scriptum | Grafica: Martina Lauterbach | Crediti fotografici: copertina recto in alto e p. 11 in basso, piccolo: Musée valaisan des bisses; copertina recto al centro e p. 13 in alto: Schweizer Holzbildhauerei Museum, foto: Markus Flück; copertina recto in basso e p. 12 in basso, grande: Archäologie und Museum Baselland, Liestal; p. 2 e 13 in basso: Museum Neuthal Textil- und Industriekultur; p. 4 e p. 10 in alto, grande: Museum Schloss Burgdorf, foto: Daniel Furter; p. 7: Musée valaisan des bisses, foto: De Lalouvière; p. 8, 12, piccolo e p. 15: Museum.BL, foto: Georgios Kefalas; p. 9: Musée international d'horlogerie, foto: A. Henchoz; p. 10 in alto, piccolo: Museum Schloss Burgdorf, foto: Jan Geerk; p. 10 in basso: Musée gruérien, foto: Andrew Cuthbertson; p. 11 in alto, p. 14 e copertina verso: Musei Valposchiavo; p. 11 in basso, grande: Musée valaisan des bisses, foto: Yves Magat; p. 12 in alto, grande: Musée international d'horlogerie, foto: V. Savanyu; p. 12 in alto, piccolo: Musée international d'horlogerie, foto: N. Waltefaugle | © 2023 Associazione dei musei svizzeri e autore del testo | ISBN: 978-3-906007-70-0 | La presente pubblicazione è disponibile in tedesco, francese e italiano.

Patrimonio culturale immateriale: una sfera d'azione coinvolgente per i musei

Il patrimonio culturale immateriale è legato a tradizioni, conoscenze, abilità e pratiche tramandate da generazioni ed esercitate nell'ambito di una comunità, di un gruppo o da singoli individui. Queste forme di espressione culturale sono dinamiche, dunque soggette a processi di cambiamento, e in perenne evoluzione. Il patrimonio culturale immateriale trasmette e crea identità, rinsalda la coesione sociale ed è una delle forze trainanti della diversità culturale.

Il patrimonio culturale immateriale è strettamente legato al patrimonio materiale e dunque alle collezioni museali con il quale interagisce. La collaborazione tra musei e portatori del patrimonio culturale immateriale può generare spunti utili alla conservazione, alla cura, alla ricerca e alla documentazione delle collezioni. Infatti, è possibile raccogliere la storia di ciascun oggetto per spiegarne il contesto nel corso del tempo.

Tuttavia, il patrimonio culturale immateriale non è importante solo ai fini della documentazione, ma può anche essere integrato nel lavoro museale indipendentemente dai manufatti ai quali si riferisce. Di fatto, il dialogo con i portatori del patrimonio culturale immateriale apre un ampio spettro di possibilità per rafforzare la rilevanza sociale del museo. Oltre a permettere una visione pluralista delle pratiche culturali, l'inclusione di questo patrimonio promuove il coinvolgimento e sostiene la pratica partecipativa. Valorizzando il patrimonio culturale immateriale, divulgandolo e dandogli spazio, i musei contribuiscono in modo significativo al riconoscimento, alla diffusione e allo sviluppo che merita. Per la controparte, la cooperazione con i musei può a sua volta contribuire alla prosecuzione e all'ulteriore evoluzione del patrimonio di cui sono portatori.

Le forme di cooperazione tra musei e portatori del patrimonio culturale immateriale vanno dallo scambio di conoscenze e competenze alla co-creazione. I musei legati alle realtà locali, che elaborano un programma partecipativo o conservano e curano le proprie collezioni avvalendosi del contributo dei portatori diventano luoghi d'incontro e di scambio. Al centro di tutto questo c'è la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale. Un processo di lavoro condiviso crea un serbatoio di idee che permette l'avvio di nuove attività museali.

Questa brochure mira a motivare i musei di ogni settore a esplorare il potenziale creativo del patrimonio culturale immateriale e a integrarlo nel loro lavoro. Spiega inoltre come identificare i portatori delle tradizioni, quali opportunità e quali sfide implica per i musei il confronto col patrimonio immateriale, quali gli approcci possibili nei vari settori museali e come coinvolgere i portatori nella curatela delle collezioni. Infine, sulla base di una serie di esempi pratici tratti dai musei, si troveranno suggerimenti concreti a cui ispirarsi.

Portatori, praticanti, rappresentanti

Con portatori del patrimonio culturale immateriale si intende non solo chi agisce in questo ambito – i cosiddetti praticanti – ma tutti coloro che condividono e trasmettono tale patrimonio all'interno di una comunità. A seconda del caso, la comunità dei portatori può essere più o meno vasta e i ruoli più o meno differenziati. Alcune tradizioni sono organizzate formalmente intorno a veri e propri rappresentanti, spesso sotto forma di comitati, e vissute dai praticanti con la partecipazione di una comunità più ampia. In questa brochure si utilizzerà principalmente il termine "portatore". Alcune delle tradizioni sono organizzate formalmente attraverso un'associazione, rappresentata da un comitato, mentre in pratica vengono vissute da una comunità più ampia rispetto ai soli portatori.

Importanza per la società e per il museo

Il patrimonio culturale immateriale offre un'opportunità di identificazione e ha un effetto costruttivo sulla comunità, garantendo stabilità e continuità ma anche adattabilità sul lungo termine. Il patrimonio culturale immateriale rappresenta una memoria collettiva che trasferisce le pratiche tradizionali nel presente e le mantiene vive. Il know-how e la passione dei portatori rispondono al bisogno di autenticità e di riferimenti locali. Se da un lato il patrimonio culturale immateriale trasmette sicurezza, dall'altro ha un grande potenziale creativo e innovativo. Attingendo al sapere tradizionale e alle conoscenze basate sull'esperienza, i portatori possono contribuire a superare le sfide sociali presenti e future.

Per conservare, comunicare e documentare il patrimonio culturale immateriale, i musei devono costruire – e mantenere – una rete con le comunità e le organizzazioni interessate. Dando spazio al patrimonio culturale immateriale e confrontandosi con esso, i musei lo rendono accessibile alla società e alle generazioni future, contribuendo a generare nuovi stimoli.

Le liste delle tradizioni viventi

Non è sempre facile individuare pratiche e conoscenze e neppure localizzarne i portatori. A questo proposito, possono essere utili gli elenchi cantonali e nazionali delle tradizioni viventi e del patrimonio culinario svizzero. *La lista delle tradizioni viventi*, coordinata dall'Ufficio federale della cultura, elenca esempi di pratiche del patrimonio culturale immateriale già riconosciute in Svizzera. Essa viene costantemente aggiornata con le proposte dei Cantoni e della popolazione, e può anche fare riferimento a rappresentazioni e spunti provenienti da collezioni museali. Esempi a livello mondiale si trovano nella *Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità* dell'UNESCO.

Interazioni tra patrimonio culturale immateriale e materiale

Secondo l'ICOM, la ricerca, la raccolta, la conservazione, l'interpretazione e l'esposizione del patrimonio materiale e immateriale rientrano nella definizione di museo e dovrebbero essere incorporate nel modello e nel concetto di istituzione museale. Il patrimonio culturale immateriale e quello materiale interagiscono tra loro. Tutti i beni culturali immateriali richiedono manufatti tangibili per essere praticati; la conoscenza dell'uso, dello scopo e del significato di tali oggetti si può attingere dai portatori della tradizione. I musei offrono una visione complessiva mettendo in luce dove e come le due aree siano collegate. Il sapere dei portatori è di grande importanza per i musei. A sua volta, la conoscenza del patrimonio culturale immateriale acquisita dai musei rafforza il contesto storico-culturale e acquisisce nei portatori la consapevolezza del loro patrimonio culturale.



Opportunità e sfide per i musei

Il confronto con il patrimonio culturale immateriale consente ai musei di sviluppare nuovi formati. I portatori dovrebbero essere pienamente coinvolti fin dal principio. Ciò significa che il museo dovrebbe includerli tra i suoi collaboratori – in qualità di consulenti, esperti e mediatori. È necessaria una cultura dell'accoglienza da parte dell'istituzione museale. La conoscenza reciproca richiede tempo e apertura da entrambe le parti: i diversi punti di vista devono essere riconosciuti e occorre definire e regolamentare responsabilità e forme di cooperazione.

Una sfida per i musei è come gestire le dinamiche intrinseche del patrimonio culturale immateriale. Quali forme di mediazione e conservazione sono adatte a questo patrimonio vivente, in costante rinnovamento e adattamento? Non esiste una ricetta che stabilisca il modo in cui un museo debba affrontare gli aspetti di persistenza o, al contrario, di mutevolezza del patrimonio culturale immateriale. Un museo può rendere giustizia alla vitalità di tale patrimonio solo collaborando con i portatori e facendo affidamento sulla loro competenza, esperienza e applicazione. Per entrambe le parti, sviluppare questo aspetto insieme significa intraprendere un complesso processo di apprendimento che oltre a coraggio e flessibilità richiede anche un investimento di tempo.

La Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del 2003, ratificata dalla Svizzera nel 2008, è uno strumento per il riconoscimento del sapere e del saper fare tramandato utile a sensibilizzare sulla loro importanza a livello locale, regionale e internazionale. La Convenzione stabilisce che il patrimonio culturale immateriale è in costante sviluppo e vive attraverso i suoi portatori, che devono essere riconosciuti come tali. Qualsiasi iniziativa o misura di conservazione deve essere implementata con il consenso e la partecipazione delle comunità interessate. Secondo la Convenzione, del patrimonio culturale immateriale fanno parte le seguenti aree:

- Tradizioni e forme di espressione orali, ad esempio: canti tradizionali, leggende o fiabe.
- Arti dello spettacolo, ad esempio: musica tradizionale, teatro, danza, balli in maschera, spettacoli di marionette.
- Pratiche sociali, rituali e festival, ad esempio: celebrazioni stagionali, sfilate e processioni, usanze e giochi di Carnevale.
- Conoscenze e pratiche legate alla natura e al cosmo, ad esempio: medicina tradizionale, conoscenze mediche o agricole tradizionali.
- Competenze nell'ambito delle tecniche artigianali tradizionali, ad esempio: lavorazione o pittura su pietra, terra, legno, metallo, cuoio, carta, vetro, tessuti.

La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, nota come Convenzione di Faro (2005), che la Svizzera ha ratificato nel 2019, fornisce una cornice utile al coinvolgimento della società civile nell'ambito del patrimonio culturale. Suo obiettivo è facilitare la coesistenza di comunità diverse, sviluppare il senso di appartenenza, rafforzare la democrazia e assumere una responsabilità condivisa per lo sviluppo sostenibile. Il patrimonio culturale immateriale e i suoi portatori possono avere un ruolo essenziale in questo senso.

Punti di contatto tra portatori e musei

Nel museo i portatori del patrimonio culturale immateriale possono collaborare, contribuire e co-creare in molteplici modi. Grazie alla cooperazione paritaria è possibile mettere a frutto conoscenze essenziali su contesti tecnici, scientifici o storici. I portatori possono essere coinvolti, ad esempio, nelle seguenti aree:

Acquisti e donazioni

Identificare oggetti esemplari e rilevanti per il rispettivo patrimonio culturale immateriale e formulare proposte di acquisto o donazione.

Conservazione e restauro

Verificare ed eventualmente attestare l'autenticità degli oggetti appartenenti al patrimonio culturale immateriale presenti nel museo.

Contribuire alle conoscenze sull'adeguata conservazione degli oggetti.

Ricerca e documentazione

Verificare il contenuto della ricerca svolta dal museo, eventualmente integrare i dati e contribuire alla documentazione con ulteriori informazioni e conoscenze.

Mostre

Elaborare e proporre temi per le mostre.

Mediazione e formazione

Sensibilizzare il personale del museo e i visitatori sul tema del patrimonio culturale immateriale attraverso workshop e programmi didattici.

Comunicazione

La comunicazione con l'esterno deve avvenire in modo coordinato.

Il museo ha il compito di documentare il patrimonio culturale immateriale, per questo archivia documenti scritti, audiovisivi relativi alle singole pratiche, li integra nelle collezioni e li comunica al pubblico. Tutto ciò viene svolto previa la consultazione con i portatori e il loro consenso. In qualità di istituzione preposta alla ricerca, il museo può trasmettere una visione pluralista delle tradizioni. La documentazione e comunicazione delle prospettive storiche contribuiscono ad arricchire la conoscenza dei portatori e della società, oltre a mettere in evidenza le trasformazioni avvenute nel tempo.

Il museo ha il ruolo di conservatore a lungo termine del patrimonio materiale e di garante della sua integrità. Il modo di conciliare questa missione con la posizione dei portatori che desiderano incorporare attivamente gli oggetti delle collezioni museali nelle loro pratiche è questione che richiede una riflessione congiunta. I punti di vista e le esigenze, talvolta diametralmente opposte, richiedono infatti una soluzione condivisa.

Accesso alle diverse tipologie di museo

Il patrimonio culturale immateriale è presente in tutti i tipi di museo. Il seguente elenco fornisce esempi di possibili approcci ed elementi di collegamento per tipologia di museo.

- Grazie al loro radicamento nella regione, i musei di storia e artigianato e i musei locali hanno generalmente dimestichezza con l'inclusione del patrimonio culturale immateriale nelle loro attività. L'artigianato locale, le feste e le usanze locali, l'associazionismo e la cucina tradizionale sono temi espositivi tra i più apprezzati.
- Il patrimonio culturale immateriale riguarda da vicino anche i musei etnografici e del folklore, con le loro collezioni riferite a culture diverse. Per mantenere la pluralità e la diversità delle voci e per superare gli schemi di pensiero abituali, è importante coinvolgere i portatori di questo patrimonio su base inclusiva.
- Il patrimonio culturale immateriale consente ai musei di storia naturale di incorporare nella gestione delle collezioni le conoscenze tradizionali, ad esempio sui temi della sostenibilità e della biodiversità. Il legame con il patrimonio immateriale può quindi avvenire anche al di fuori del museo stesso, nell'ambito di escursioni ed eventi nella natura.
- Gli artisti contemporanei spesso integrano o interpretano il patrimonio culturale immateriale in maniera innovativa. Sta ai musei d'arte promuovere questo dialogo e il trasferimento di conoscenze tra portatori di tradizioni, artisti e pubblico. I musei possono, ad esempio, occuparsi delle competenze artistiche tradizionali riguardo all'origine o alla produzione di colori e materiali utilizzati, e – sempre in collaborazione con i portatori – della pratica e dello sviluppo del patrimonio immateriale così come viene rappresentato nelle opere d'arte.
- Nei musei dedicati alla tecnologia, all'industria o alle fabbriche, l'immateriale è particolarmente evidente nelle conoscenze specialistiche, nel funzionamento delle attrezzature e nella gestione creativa del design dei prodotti, ma anche nell'organizzazione del lavoro, nella gestione dei rischi in questi (ex) settori occupazionali e sul piano socio-culturale nella (precedente) vita lavorativa.





Collaborazione con i portatori

La gestione del patrimonio culturale immateriale riguarda tutte le aree del museo. Ogni progetto richiede condizioni specifiche e formati adeguati. Individuare tali condizioni e sviluppare modi di attuazione ottimali è competenza congiunta dei musei e dei portatori. Di seguito sono illustrati alcuni aspetti che i musei devono considerare in vista di tale collaborazione.

Identificazione

Le persone coinvolte nel patrimonio culturale immateriale lo sono in misura diversa: comitati formali, organizzatori, operatori regolari o occasionali, pubblico attivo, portatori recenti o di lunga data. Tutte queste persone devono essere identificate. La composizione di un team di progetto richiede individui impegnati nella schiera dei praticanti, ma anche spazio per altri attori della comunità e per i loro ruoli complementari. Chi parla a nome di chi? Eventuali tensioni o divergenze di opinione all'interno del gruppo dei portatori devono essere riconosciute e risolte.

Cooperazione

Un museo può sviluppare i formati auspicati solo in stretta collaborazione con i portatori, i quali non solo conoscono il modo in cui il patrimonio culturale viene vissuto e praticato, ma anche il suo contesto di provenienza e le sue possibilità di sviluppo. Inoltre, i portatori hanno spesso una conoscenza approfondita e possono fornire informazioni su come raccogliere, documentare e conservare gli aspetti tangibili e intangibili del loro patrimonio. Prima di avviare una cooperazione, è necessario stabilire il valore aggiunto per il museo e per i portatori. Le esigenze vengono quindi chiarite in modo trasparente, si definiscono responsabilità e competenze. Il museo deve svolgere il suo ruolo di luogo di documentazione e mediazione culturale e allo stesso tempo deve chiarire i suoi confini.

Partecipazione

La partecipazione è qualcosa di più di un coinvolgimento occasionale. Una collaborazione di successo richiede un'accurata preparazione congiunta e il coinvolgimento paritario dei portatori. La partecipazione può avvenire a diversi livelli: dalle attività di informazione e consulenza fino alla pratica e alla mobilitazione. Le attività vanno dalla cura delle collezioni alla programmazione di mostre e ai progetti didattici. Ove possibile, la partecipazione include il coinvolgimento in fase di ideazione e la messa in campo di competenze in materia di conservazione, documentazione e mediazione.

Tempo

Per dare inizio a una collaborazione proficua, occorre che i partecipanti si concedano il tempo necessario per conoscersi e instaurare un clima di fiducia. La ricerca del patrimonio culturale immateriale è spesso un processo tortuoso che richiede flessibilità e apertura a nuove idee. L'agenda complessiva deve essere attentamente calibrata, approvata e rispettata da tutti i soggetti coinvolti.

Rispetto

Il fondamento principale della collaborazione tra musei e portatori è la fiducia e l'apprezzamento reciproco. L'ideazione, il dibattito e l'attuazione di un progetto sono attività congiunte che richiedono empatia e interazioni rispettose su un piano paritario. Nell'ambito del patrimonio culturale immateriale non si devono dare giudizi di valore: non esiste una pratica più o meno interessante di un'altra. Per i portatori, la loro pratica ha sempre un grande valore e deve essere rispettata di conseguenza.

Onorario

Il fatto che il patrimonio culturale immateriale sia praticato come professione o come hobby influisce sulla remunerazione cui hanno diritto i portatori che collaborano con il museo. In ogni caso, le persone coinvolte devono essere ricompensate per il tempo e l'impegno che dedicano a questa attività. Nel caso di professionisti, si deve tenere conto anche della perdita di ore di lavoro. L'entità e il genere di compenso devono essere stabiliti fin dall'inizio e rientrano quindi nella trattativa sul valore aggiunto per i portatori.

Diritti d'autore

Collaborando con i detentori del patrimonio culturale immateriale, occorre tenere presente la questione dei diritti d'autore, che devono essere chiariti, riconosciuti di conseguenza e, se necessario, remunerati. Se è prevista una vendita, i portatori possono contribuirvi con prodotti autentici. Qualsiasi prodotto di merchandising deve essere sviluppato in maniera congiunta e le entrate che ne derivano andranno a beneficio dei portatori e del museo in egual misura.





Rinuncia agli oggetti: il patrimonio culturale immateriale puro

Museum Schloss Burgdorf

In occasione del 750° anniversario della Carta locale (nota anche come *Lettera della libertà*), nel 2023 è stata allestita al Museo del Castello di Burgdorf una mostra che ha utilizzato il patrimonio culturale musicale per riflettere sul concetto di libertà. La mostra *Freiheit! Eine musikalische Annäherung* è stata sviluppata insieme a cori e bande musicali della zona seguendo un modello partecipativo. Nell'ambito di seminari organizzati in anticipo, il museo e i praticanti hanno riflettuto sul senso della parola libertà a livello personale e nella musica, cercando di individuare i brani tradizionali sul tema che avrebbero cantato volentieri. La conclusione unanime è stata che il canto è liberatorio, dona forza e felicità. Anche lo spazio espositivo veniva chiamato a diffondere questo stato d'animo: risvegliare nei visitatori un senso di libertà e allo stesso tempo incoraggiarli a riflettere su questo concetto. Per i portatori di tradizioni è stato particolarmente importante che lo spazio fosse privo di oggetti. Perciò, sono state installate solo cuffiette audio per ascoltare i canti, con brevi brani recitati contestualizzati. I visitatori sono stati invitati a cantare le proprie idee sul tema della libertà in una sound box insonorizzata. I loro contributi saranno analizzati da un ingegnere del suono che li userà per creare una nuova canzone sulla libertà.



Con i praticanti, qui e ora

Musée gruérien, Bulle

Nel 2018, il Musée gruérien ha realizzato un progetto di cooperazione nell'ambito della mostra della Associazione svizzera del taglio di silhouettes che si tiene ogni due anni. La novità sta nel fatto che il museo ha proposto una serie di temi legati al contesto urbano sui quali i partecipanti avrebbero dovuto lavorare, per uscire dagli schemi e dai contenuti sin lì propri a questa pratica. La giuria ha selezionato i lavori più creativi tra quelli presentati – un'opera per ogni partecipante in modo da rendere giustizia alla pluralità degli interventi. Da qui è nata la mostra *La vie en ville*. Per l'occasione, il museo ha illustrato alcuni aspetti della storia e della tecnica del taglio della carta. Precedenti ricerche nell'ambito della collezione e documentazione hanno mostrato come i soggetti potevano essere diversi e il loro cambiamento nel corso degli ultimi due secoli. Tra i temi della mostra, la creazione di cartoni animati e applicazioni per smartphone: un approccio moderno che è piaciuto anche alle generazioni più giovani e ha contribuito a dare nuovo impulso alla tradizionale arte del découpage.



L'agronomia a braccetto con l'artigianato e la cucina

Musei Valposchiavo, Poschiavo

Nel percorso didattico *Dal campo alla tavola* di Poschiavo le più diverse forme di patrimonio culturale immateriale interagiscono tra loro. Per iniziativa della direzione del museo, è stata creata una rete complessa attorno al piatto tradizionale della regione: i pizzoccheri. Il progetto ha preso l'avvio oltre quindici anni fa in ambito agronomico, quando il grano saraceno è stato reimpiantato con successo nella Valposchiavo. Questo pseudo-cereale viene tuttora lavorato con metodi tradizionali in un mulino non lontano, producendo una farina che viene venduta come prodotto locale ed è anche utilizzata per preparare i pizzoccheri nella storica Casa Tomé, che fa parte del museo. I visitatori possono quindi seguire passo passo il grano saraceno "dal campo alla tavola". Nelle sue mostre, il museo fornisce nozioni di base sulle varie pratiche ed espone gli strumenti utilizzati. Lavorando insieme, agricoltori, volontari e abitanti del luogo sono riusciti a preservare le antiche conoscenze e a trasmetterle ai portatori, ai visitatori del museo e a tutti coloro che se ne interessano.



Il patrimonio culturale immateriale favorisce l'ecologia e il turismo

Musée valaisan des bisses, Botyre

La tradizione vallesana dei *bisses* riunisce diversi beni culturali immateriali. Da un lato, questi antichi sistemi di irrigazione, in funzione da secoli, hanno a che fare con la competenza artigianale, dall'altro sono legati a un approccio sostenibile alla natura e a un associazionismo socio-economico di utenti e operatori all'interno dei consorzi. Per il Musée valaisan des bisses, la collaborazione con i portatori di tradizioni è fondamentale. Il Museo si considera, da un lato, un'istituzione scientifica che conserva ed elabora la storia e il significato di questo patrimonio immateriale oltre alle sue modalità di funzionamento; dall'altro, offre ai visitatori visite guidate ai *bisses* circostanti. Con un simile approccio integrato alle conoscenze e alle pratiche relative a questa realtà locale, il museo sensibilizza i visitatori su un patrimonio immateriale tramandato da generazioni e favorisce un turismo sostenibile.





I praticanti diventano collaboratori del museo

Musée international d'horlogerie, La Chaux-de-Fonds

Sin dalla sua apertura nel 1974, il Musée international d'horlogerie (MIH) ha integrato nel suo circuito espositivo un centro per il restauro di orologi antichi. Due orologiai-restauratori fanno parte dello staff in modo permanente e insegnano il mestiere a tirocinanti e apprendisti, sotto gli occhi dei visitatori. Anche orologiai esterni sono regolarmente coinvolti nei progetti museali per spiegare la complessità della loro professione. Più volte l'anno il museo offre visite ai laboratori. Da quando l'artigianato orologiero e l'arte meccanica sono stati iscritti nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO nel 2020, il MIH è più impegnato che mai nel suo ruolo di custode di un mestiere tradizionale. Dal canto loro, per documentare alcune pratiche, la città di La Chaux-de-Fonds e il Cantone di Neuchâtel hanno commissionato dei video, realizzati in collaborazione con orologiai e meccanici d'arte. I video, come le 120 fotografie della mostra *Transmissions: l'immatériel photographié*, valorizzano e rendono accessibile il patrimonio culturale immateriale dell'orologeria.



La collezione: una fonte di ispirazione per i praticanti

Museum.BL, Liestal

Nel 2015 il Cantone di Basilea Campagna ha ricevuto in dono la vasta collezione di documenti dell'azienda tessile Hanro di Liestal: una importante raccolta dal punto di vista culturale e storico, e ancora oggi fonte di identità per la regione. Comprende circa 20'000 tessili da campionari: elegante biancheria intima e da notte, abiti e costumi da bagno risalenti all'intero periodo di produzione (1884-1991). È presente anche un archivio con documenti aziendali, campionari e libri sulle collezioni, manifesti pubblicitari, fotografie di moda e documenti relativi ai processi di progettazione e produzione. La collezione è gestita da Museum.BL nell'area riconvertita di Hanro. Qui i tessuti inventariati e l'archivio catalogato sono resi accessibili al pubblico, ai professionisti e agli accademici per scopi di ricerca e studio. Stilisti in erba, designer tessili e studenti di varie discipline hanno così l'opportunità di apprendere dall'originale. Le tecniche storiche e la conoscenza dei materiali e dei tagli dei modelli originali confluiscono così nella produzione futura: il patrimonio culturale immateriale dell'industria tessile viene così trasmesso "senza soluzione di continuità" da ieri a oggi e a domani.



Il museo in rete con le associazioni professionali

Schweizer Holzbildhauerei Museum, Brienz

Con l'incremento del turismo e della produzione di souvenir, a partire dal 1816 Brienz si è trasformata in un centro per la scultura in legno, un mestiere artigianale che all'epoca era una preziosa fonte di reddito per molte famiglie della regione montana. Dalla sua inaugurazione nel 2009, il Museo svizzero della scultura in legno ha instaurato una collaborazione ad ampio raggio con i portatori di questo patrimonio culturale immateriale in termini di mediazione, formazione, promozione e garanzia di qualità. Tra i portatori figurano la Scuola di scultura di Brienz, dal 1884 centro di formazione dove è possibile osservare da vicino il lavoro degli intagliatori, l'Associazione svizzera degli scultori del legno, che rappresenta gli interessi della categoria, il Simposio di scultura del legno, che ogni anno riunisce a Brienz artisti internazionali, e la Fondazione scultura del legno di Brienz, impegnata a favore della conservazione e dell'ulteriore sviluppo della scultura in legno. Queste istituzioni hanno creato nella cittadina dell'Oberland bernese una rete vivace ed efficiente che preserva un patrimonio immateriale ricco di tradizione e lo traghetta nell'era moderna.



Produzione e didattica in collaborazione con ex dipendenti e volontari

Museum Neuthal, Bäretswil

Situato nell'ampio sito dell'ex filanda di Adolf Guyer-Zeller, una fabbrica tessile ottocentesca, il museo si è posto l'obiettivo di preservare le competenze sulla filatura, sulla tessitura, sul ricamo e sull'energia idroelettrica e traghettarle nel futuro. Tra i circa ottanta volontari attivi nel museo, molti sono ex dipendenti dell'industria tessile, che nel 2018 si sono riuniti in un'associazione mettendo in comune le loro conoscenze tecniche ed esperienze di produzione. In qualità di ex dipendenti in pensione, mantengono in funzione la straordinaria collezione di telai del museo e trasmettono le loro conoscenze alle generazioni future. Il complesso industriale, quindi, non è più solo un luogo di produzione di beni: vi si produce anche conoscenza e si affrontano questioni sociali. Un museo come un "buon posto" in cui il ruolo dei visitatori si confonde con quello dei collaboratori; un luogo ricco di storie, in cui il patrimonio culturale immateriale crea occasioni di nuovi incontri.





Bibliografia

- Associazione dei musei svizzeri e ICOM Svizzera (a cura di): *L'immateriale si fa oggetto*, Rivista svizzera dei musei, n. 5, Baden 2010.
- Gonseth, Marc-Olivier/Knodel, Bernhard/Laville, Yann/Mayor, Grégoire/Schinz, Olivier (a cura di), *Secrets, opacités du patrimoine culturel immatériel*, Musée d'ethnographie Neuchâtel (ed.), Neuchâtel 2016.
- Gonseth, Marc-Olivier/Knodel, Bernhard/Laville, Yann/Mayor, Grégoire (a cura di): *Hors-champs, éclats du patrimoine culturel immatériel*, Musée d'ethnographie Neuchâtel (ed.), Neuchâtel 2013.
- Gonseth, Marc-Olivier/Knodel, Bernhard/Laville, Yann/Mayor, Grégoire (a cura di): *Bruits, échos du patrimoine culturel immatériel*, Musée d'ethnographie Neuchâtel (ed.), Neuchâtel 2011.
- Koslowski, Stefan: *Immaterielles Kulturerbe und Teilhabe*, in *Kulturerbe als kulturelle Praxis – Kulturerbe in der Beratungspraxis*, (Bayrische Schriften zur Volkskunde, vol. 12), Institut für Volkskunde (ed.), München 2022, pp. 233–244.
- Nikolic Đeric, Tamara, in collaborazione con Jorijn Neyrinck, Eveline Seghers e Evdokia Tsakiridis: *Museums and Intangible Cultural Heritage, Towards a Third Space in the Heritage Sector, A Companion to Discover Transformative Heritage Practices for the 21st Century*, Bruges 2020.
- Nikolic Đeric, Tamara, in collaborazione con Jorijn Neyrinck, Eveline Seghers e Evdokia Tsakiridis: *Musei e patrimonio culturale immateriale, verso un terzo spazio nel settore del patrimonio, una guida per scoprire la trasformazione delle pratiche patrimoniale nel 21° secolo*, sintesi in italiano, pubblicazione online 2020.
- Rieder, Katrin: *Was die Gemeinschaft zusammenhält. Teilhabe als Merkmal des immateriellen Kulturerbes*, in *Kulturelle Teilhabe, ein Handbuch, Nationaler Kulturdialog* (ed.), Zürich 2019, pp. 143–154.
- Tauschek, Markus, *Kulturerbe, Eine Einführung*, Berlin 2013.
- Ufficio federale della cultura/Associazione dei musei svizzeri/Museum für Kommunikation/Alpines Museum der Schweiz (a cura di), *Lebendige Traditionen ausstellen*, Baden 2015.

Weblink

- Lista delle tradizioni viventi in Svizzera
www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/immaterielles-kulturerbe-unesco-lebendige-traditionen/lista-delle-tradizioni-viventi-in-svizzera.html;
www.lebendige-traditionen.ch/tradition/it/home.html
- Informazioni sulla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e sulla sua attuazione in Svizzera
www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/immaterielles-kulturerbe-unesco-lebendige-traditionen.html
- Lista rappresentativa del patrimonio culturale dell'UNESCO
www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/immaterielles-kulturerbe-unesco-lebendige-traditionen/immaterielles-kulturerbe-unesco-in-der-schweiz/lista-indicativa-del-patrimonio-culturale-immateriale.html
- Tradizioni viventi nella società urbanizzata
www.bak.admin.ch/bak/it/home/patrimonio-culturale/immaterielles-kulturerbe-unesco-lebendige-traditionen/begleitprojekte/tradizioni-viventi-nella-societa-urbanizzata.html
- Sito web del progetto e kit di strumenti per la salvaguardia del "Progetto patrimonio culturale immateriale e musei", 2017–2020
www.ichandmuseums.eu/en





Associazione dei musei svizzeri

Konradstrasse 14, CH-8005 Zurigo

Tel. +41 (0)44 244 06 50

info@museums.ch

www.museums.ch

